

L'intervento**Il bipolarismo maturo non resti un sogno**

*** MAURIZIO LUPI*

■ ■ ■ Rassegniamoci. L'Italia non è e non sarà mai un Paese normale. Ne prendano atto tutti quelli che, in questi mesi, hanno invocato un bipolarismo maturo, meno rissoso e basato sull'alternanza. Un bipolarismo che abbia a cuore, soprattutto, il bene comune. Ne prendano atto: questo è possibile ovunque, ma non in Italia.

La colpa, però, non è della politica. O perlomeno non è di quella parte della politica che, responsabilmente, in queste settimane ha deciso di mettersi seduto attorno ad un tavolo per cercare di stilare, insieme, le regole del gioco. Una novità che molti, troppi, hanno letto come un'anomalia.

Evidentemente qualcuno ha temuto di dover rimettere in discussione le proprie rendite di posizione. Così, immediatamente, da destra e da sinistra si è gridato all'inciucio. Strana concezione della politica. Se in Germania Schroder e la Merkel decidono di governare insieme si tratta di un esempio da seguire, se in Italia dialogano i leader dei due principali partiti è un inciucio. Poco male. La denigrazione è un'ottima arma per chi non ha argomenti politici validi.

■ ■ ■

Un'arma che, però, si è rivelata insufficiente. Così ecco, puntuale, arrivare la magistratura. Il film è quello già visto mille volte. Si comincia a parlare di elezioni. I sondaggisti danno in consistente vantaggio uno schieramento ed ecco, puntuale, la macchina della giustizia che si mette in moto. Un grande quotidiano, senza che il diretto interessato sappia niente, anticipa indiscrezioni su fantomatiche ipotesi di reato e indagini. Il tutto, ovviamente, condito dalle solite intercettazioni. Il gioco è semplice. Fin troppo.

Difficile non notare la coincidenza dei fatti. E difficile non sottolineare come, ancora una volta, la politica abbandoni le aule del Parlamento per entrare in quelle

di un tribunale. Poco importa se, come sempre successo in passato, dopo anni di indagini e spreco di risorse pubbliche, tutte le accuse di dimostreranno infondate, l'importante è denigrare l'avversario, metterlo in cattiva luce, tagliarlo fuori dal dibattito pubblico.

■ ■ ■

C'è già chi, dal suo piccolo podio, punta il dito contro la "cattiva politica". Ma non sa che la "cattiva politica", quella che gli italiani vorrebbero smettere di vedere, è quella che fa del sospetto, dell'indiscrezione, dell'intercettazione, della chiacchiera, il fulcro della propria azione.

La cosa peggiore è che tutto ciò avviene mentre il Paese è immobile. Immobile negli investimenti, immobile nello sviluppo. L'Italia non cresce e, ogni giorno, esplodono problemi. Quello che sta succedendo nel settore dell'autotrasporto è emblematico. La politica non può rimanere immobile a guardare.

Ma, soprattutto, non può continuare a ragionare con vecchie logiche. Serve un rinnovamento. Servono forze politiche capaci di rispondere ai bisogni dei cittadini. Capaci di assumersi responsabilità. Quello che sicuramente non servono sono i veleni, le procure che decidono chi vince e chi perde, la giustizia ad orologeria. Per una volta dimostriamo che anche l'Italia è un Paese normale.

* deputato FI

